

L'altra faccia del miracolo

Padre Pio, una storia italiana

GUIDO PANICO

FANNO bene Cristiano De Majo e Fabio Viola a citare Guido Piovene in cima al capitolo dedicato a Padre Pio nel loro *Italia 2. Viaggio nel Paese che abbiamo inventato* (Minimum fax, pagg. 342, euro 16): «Per arrivare a Padre Pio, bisogna passare attraverso questa effervescenza magica di cui la gente lo circonda fino a nascondere, non riuscendo a dividere il concetto d'un santo da quello d'un mago. Da questo si è più disturbati che attratti». A ormai 51 anni dal *Viaggio in Italia*, in fondo, a San Giovanni Rotondo l'atmosfera non è cambiata e immutata è anche la considerazione di Padre Pio: tra spiritualità sofferta e Graceland di provincia, sospeso tra l'intensità della preghiera e l'imponenza del monumento innalzato da Renzo Piano, al centro di un culto globale declinato in *serial tv*, film - quello di Giulio Base con Michele Placido, «Padre Pio. Tra cielo e terra» il 23 sarà presentato a Hollywood a conclusione della rassegna «Los Angeles, Italia» - e fumetti, culto diffuso ai limiti dell'idolatria.

Un pezzo d'Italia, insomma. E alla vigilia del quarantennale dalla morte - il 23 settembre 1968 a San Giovanni Rotondo - un argomento di cui discutere. Un libro intitolato *Padre Pio. Miracolo e politica nell'Italia del Novecento* (Einaudi, pagg. 404, euro 24) per altro aveva tutti i presupposti per agitare il panorama di un eterno strapaese culturale.

A 60 anni dalla morte rievocazioni fumetti e un film che ora arriva a Hollywood

Così è stato. E poco importa che il suo autore, uno storico di razza come Sergio Luzzatto, non avesse alcuna intenzione di entrare in questioni riguardanti l'autenticità dei miracoli del frate di Pietrelcina, a cominciare dalle stimmate.

Il saggio è il frutto di un'accurata ricerca, che sperimenta sul Novecento i metodi di una nobilissima tradizione di storia della sensibilità religiosa e del folklore. Opere mirabili come *I re taumaturghi* di Marc Bloch

hanno ricostruito le vicende di pratiche e credenze popolari all'interno di una più generale storia, a cominciare da quella politica, delle società di antico regime.

Il libro di Luzzatto è un lungo viaggio non solo nella storia di Padre Pio e nell'Italia devota del Novecento, ma anche nel rapporto tra la religiosità popolare e la politica. Non ci sono impostori da smascherare, né santi perseguitati da difendere. C'è da seguire, con l'aiuto delle fonti, il lungo percorso di un cappuccino oggetto prima della venerazione delle sue genti e poi, dal secondo dopoguerra, di quella del popolo dei fedeli d'Italia e infine dei cattolici di tutto il mondo. Si sta parlando, cioè, di un italiano specialissimo, testimone, come pochi, del profondo dell'anima di una parte di un popolo. Luzzatto parte dall'idea che la figura di Padre Pio non è una sorta di relikto culturale, ultimo colpo di coda di un cristianesimo pretridentino, intriso di carnale misticismo e di credulità popolare. Nemmeno la recente vicenda della traslazione del corpo, con la sua piccola polemica sulla sua destinazione finale che pure ricorda antiche storie medievali, può ridursi a puro folklore.

Padre Pio fu figlio del suo tempo, che egli percorse tutto: dalla carneficina della Grande guerra, al fascismo trionfante, ai rinnovati rapporti, nel dopoguerra, tra le due sponde del Tevere in nome dell'antico comunismo. Non fu, tuttavia, un testimone sempre trionfante. Luzzatto ha il merito di mettere in ordine con rara acribia filologica molte circostanze per grandi linee già note. In primo luogo, il contrasto che divise la comunità dei cappuccini di San Giovanni Rotondo, più che Padre Pio, con Agostino Gemelli, il medico francescano, fondatore dell'Università Cattolica di Milano e maggiore teorico di una *reconquista* condotta con le armi della ragione di ceppo tridentino, che voleva distinguere il miracolismo dei taumaturghi dalla santità delle opere. Come si sa, altro

grande avversario del cappuccino garganico è stato monsignor Roncalli, un principe della chiesa tridentina tutt'altro che compiacente con il modernismo. Il quale, diventato papa Giovanni XXIII, continuò a mostrare grandi diffidenze verso Padre Pio. Di cui era stato devoto, invece, Pio XII. Lo sono stati, in seguito, i pontefici succeduti sul soglio di Pietro, in particolare lo è stato Giovanni Paolo II. Non si è di fronte ovviamente ad amicizie o inimicizie personali. Luzzatto ne ha parlato per tentare di capire le diverse anime e le diverse strategie pastorali, oltre che politiche, del trono di Pietro e dei sentimenti del popolo cristiano.

Per conoscere, nella sua sostanza spirituale, il mistero del rapporto intrattenuto dall'anima e dal corpo di Padre

Pio con Gesù, c'è, invece, *Il segreto di Padre Pio* (Rizzoli pagg. 319, euro 18) di Antonio Socci. Il quale ha ripercorso con il suo consueto fervore mistico e con la magniloquenza della parola la storia dell'anima e dei miracoli del frate cappuccino del Gargano. Con tutta la passione che ha in corpo, il giornalista senese ci conduce all'interno di tanti misteri, a cominciare dall'attentato di Ali Agca a Giovanni Paolo II: tutto farebbe credere all'intervento del frate di Pietrelcina. Questi e tantissimi altri interventi miracolosi, o fenomeni inspiegabili come la bilocazione, aiutano a farci immergere in una santità senza limiti, di chi si è immerso in Cristo, accettandone di dividerne, in silenzio, il calvario.

Ma allora perché Padre Pio ha incontrato tra una parte delle gerarchie della Chiesa, che Socci definisce «clericali», tanta avversità? In fondo, secondo lui, è capitato a Padre Pio quello che accade a Gesù, compreso dai pastori e dalle anime semplici, e offeso, fino alla crocifissione, dai «sapientoni di Gerusalemme». Ma chi sono questi sapientoni tanto diffidenti? Somigliano agli uomini che hanno spinto lo spirito riformatore di Trento, con la sue diffidenza verso i miracoli, fino alle estreme conseguenze dell'accettazione della modernità del Concilio Vaticano Secondo.

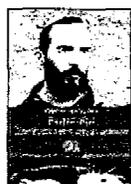


*Il culto per il frate santo
 come un romanzo popolare
 Il viaggio di De Majo e Vola
 e i saggi di Luzzatto e Socci*

Padre Pio; in alto, il cartoon di Orlando Corradi; sopra, Michele Placido, Padre Pio nel film di Giulio Base; sotto, Sergio Luzzatto



«Italia 2. Viaggio nel Paese che abbiamo inventato» è il titolo del racconto-reportage di Cristiano De Majo e Fabio Viola (minimum fax, pagg. 342, euro 16)



«Padre Pio. Miracolo e politica nell'Italia del Novecento» si intitola il saggio dello storico Sergio Luzzatto (Einaudi, pagg. 404, euro 24)



«Il segreto di Padre Pio» (Rizzoli, pagg. 319, euro 18) è il libro che ha scritto il giornalista Antonio Socci sul mistero del frate da Pietrelcina

